

IMU e Chiesa

La resa poco onorevole dello Stato

La salatissima multa che dovremo pagare noi cittadini italiani tutti perché lo Stato consente alla Chiesa cattolica di non pagare l'Imu sulle sue proprietà commerciali sembra ormai certa. Il Governo Monti che in un primo momento sembrava voler porre fine a questa odiosa evasione fiscale, alla fine ha scelto di mantenerla con un farraginoso regolamento che è diventato legge col Decreto n° 200 del 19 novembre 2012, pubblicato sulla GU del 23 novembre 2012.

di Maria Mantello

Gli enti religiosi gestori di alberghi, ristoranti, case di cura, agenzie turistiche, piscine, scuole, ecc... in pratica possono continuare a non pagare l'Imu.

La resa del governo alle pressioni clericali sembra totale. A Porta Pia si è preferita Via della Conciliazione!

Eppure, Monti avrebbe potuto proprio sull'Imu dimostrare di essere un tecnico. Procedere al calcolo dei mq. di immobile destinato al profit, sarebbe stato tanto difficile? Certo che no, se gli intenti non fossero stati squisitamente politici.

Col risultato di ingarbugliare ancora di più la questione in modo da rendere impossibile che nei palazzi del profit clericale (scuole, ospedali, agenzie turistiche, assicurative, sportive, ecc.) possano mai entrare gli esattori d'imposta.

L'odioso privilegio dell'esenzione Imu (allora Ici) per la Chiesa sulle attività commerciali fu opera del governo Berlusconi e del suo ministro delle finanze Tremonti che nel 2005 estendeva il non pagamento per i luoghi di culto anche agli «immobili utilizzati per le attività di assistenza e beneficenza, istruzione, educazione e cultura pur svolte in forma commerciale se connesse a finalità di religione o di culto». In pratica tutto.

Un timido tentativo per eliminare questo assurdo privilegio lo fece il centro sinistra nel 2007; ma di fronte alle bipartisan alleanze cattoliche introdusse l'ormai nota formula del «non esclusivamente commerciale». Insomma bastava una cappella annessa per non pagare l'Imu anche per le attività profit, con un danno annuale per il pubblico erario che va dai 300 ai 500 milioni. E proprio sulla media di questa cifra, moltiplicata e rivalutata per tutti gli anni di Imu non pagata dalla Chiesa, l'Unione europea calcherà la multa che ci ha inflitto, che così potrebbe arrivare a 3,5 miliardi.

La scappatoia c'era: eliminare l'illecito "favoreggiamento di Stato" entro il 2012.

Il Governo Monti si è trovato a doversi occupare di questa faccenda e ne avrebbe fatto volentieri a meno (cfr: Maria Mantello, La Chiesa pagherà l'Imu?, *L'Incontro*, anno LXIX, n°8, ott. 2012, p.1).



Saremo rigorosi, aveva annunciato, ma preso dai giri di valzer con oltretutto, si è aggroviato in una normativa che alla fine grazie la Chiesa e non ci risparmierà la multa Ue.

Dopo la poco onorevole vicenda della mancanza del decreto attuativo dell'art. 91-bis, già inserito nel Decreto sulle liberalizzazioni del 24 marzo 2012, che avrebbe dovuto chiarire come distinguere le aree no profit da quelle profit da assoggettare all'imposta immobiliare, emesso il 5 settembre in extremis - con scialuppe di salvataggio

annesse - e bocciato dal Consiglio di Stato ("lo sapevano", disse allora il candidato Polillo) per palesi confusioni nella materia e nelle competenze, a metà novembre è venuto a galla il secondo atto delle prove tecniche di favoreggiamento di Stato.

La sceneggiata del salvataggio del privilegio ecclesiastico sull'Imu in questa occasione si è cercata di farla scivolare con un emendamento - a firma di Maurizio Lupi e Gabriele Toccafondi del Pdl, nonché gregari di spicco in Comunione e Liberazione - approvato a Montecitorio il 2 novembre dalle commissioni congiunte Affari Costituzionali e Bilancio di Montecitorio.

Qualche parolina, nella speranza di non dare nell'occhio, ma che opportunamente infilata nel decreto sugli Enti locali n°174 al comma 6 dell'art. 9 avrebbe consentito di far saltare la possibilità di calcolare le proporzioni di immobili destinate alle attività commerciali.

L'esenzione dall'Imu scatta quando l'attività commerciale sia svolta «in modo diretto e indiretto con modalità non lucrative». Parole magiche! Se infatti un albergo con una mano accoglie i "pellegrini" (potrebbe essere anche un 5 stelle!), ma i quattrini li prende l'altra mano, ovvero la struttura bancaria dove si depositano gli introiti dell'albergo, potrebbe verificarsi che anche la banca non paghi l'Imu.

Un bel passo avanti sulla strada della *spending review* (vaticana?) con l'emendamento del 2 novembre, a cui non fa mancare il suo tecnico plauso il sottosegretario all'Economia e Finanza Gianfranco Polillo.

continua a pagina 10

segue da pagina 9

Ma lo scandalo rimbalza sui media. E il tempestivo Polillo il 5 novembre cambia tecnicamente parere di fronte all'indignazione che sale.

Il quotidiano la Repubblica il 12 novembre parla di bliz del Governo.

E il governo si affretta ad emettere nello stesso giorno un comunicato dove dichiara che non c'è stato alcun arretramento, e che anzi «gli emendamenti parlamentari sono stati espunti ed è stato ripristinato, proprio su iniziativa del governo, il testo originario», rassicurando su «la linea di assoluto rigore e trasparenza più volte sostenuta dal governo».

Insomma cerca di convincere che l'Imu verrà pagata e che la multa sarà evitata.

Ma non avviene. Il decreto definitivo sull'Imu n° 200 del 19 novembre 2012 (GU n° 274, 23 novembre 2012) che si snoda tra codici codicilli e soprattutto calcoli e dichiarazioni improbabili, continua a fare della Chiesa la più grande beneficiaria del-

l'esenzione dall'Imu per le sue attività commerciali.

Ecco allora che cliniche, scuole e attività recettive varie basterà che dichiarino che i servizi offerti sono gratuiti, «salvo importi di partecipazione alla spesa previsti per la copertura del servizio universale». Insomma il servizio è formalmente “gratuito”, ma la retta si paga per il conseguimento del progetto “universale”. E già dall'enunciato, vai a capire se prevale l'imprenditoria o la religiosità...

Per le cliniche, il paziente-cliente dovrà pagare - perché la gratuità sia salva - una cifra “simbolica” che -recita il decreto- deve essere nella media delle altre strutture territoriali. E già si prospettano (dicono i maligni) trust tariffari!

Lo stesso simbolismo vale per le scuole cattoliche. Anche qui per garantire che il servizio all'alunno-cliente sia “gratuito”, basterà chiedere «rette d'importo simbolico e tali da non coprire integralmente il costo effettivo del servizio», che però non potranno essere superiori alla “metà” dell'offerta sul territorio. Territorio come quartiere, comune, regione, nazione ... anche qui basterà fare un bel cartello in rete, per accordarsi sulla cifra, magari raddoppiarne il valore virtuale di mercato, e poi dimezzarlo. A pensar male a volte si indovina!

E se alle benedette scuole paritarie-private i soldi non bastano?

Ci sarà sempre lo Stato pronto a stornar fondi dalla scuola statale alla privata, dall'ospedale statale a quello privato, e ancora a non impegnarsi in centri sportivi pubblici perché così possano proliferare presso oratori ed ex conventi.

Le vie della recezione sono infinite, soprattutto se c'è un'acquasantiera a prova della “utilizzazione mista” (profit/non profit).

Vai poi a districarti nel calcolo Imu per l'area profit nell'equazione tra mq profit, numero di passanti-fruitori e giorni effettivi di calpestio profit/non profit.

Non è uno scherzo, ma il comma 2 dell'art. 5 del Decreto 19 novembre 2012, n°. 200.

Con buona pace per l'equità e soprattutto per la laicità, principio fondamentale della Costituzione Repubblicana, questo è quanto!

L'INCONTRO

periodico indipendente

- per la pace
- per la collaborazione internazionale
- per la difesa dei diritti civili

Via Consolata, 11 - 10122 TORINO
Telef. + Fax 011.521.20.00

SAGGI A RICHIESTA

Sostieni il Libero Pensiero - Sostieni la tua libertà



Per iscriversi* e sostenere l'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno" versamento annuale di euro 50 su conto corrente postale n° 77686004
coordinate bancarie: IBAN: IT29 Y076 0103 2000 0007 7686 004
BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

intestato ad ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL LIBERO PENSIERO "GIORDANO BRUNO".

Il periodico a stampa "LIBERO PENSIERO", che esprime i valori costituzionali della laicità e diffonde il pensiero di Giordano Bruno, è inviato a soci e sostenitori della Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno".

www.periodicoliberopensiero.it

liberopensiero.giordanobruno@fastwebnet.it

* il modulo domanda è scaricabile dal sito